

MESSAGGIO ALL'AZIONE CATTOLICA



Carissime e carissimi,

vi rivolgo un semplice messaggio che vuol essere, innanzi tutto, una forte e grata stretta di mano a ciascuno di voi ed insieme un augurio di buon lavoro e una benedizione a tutta l'Associazione.

Il Vescovo, nel realizzare la sua opera di Pastore nella comunità diocesana, ha due braccia: il clero e il laicato: il clero, in particolare il clero secolare diocesano (e, ancor più in particolare, i parroci) e il laicato, in particolare gli operatori pastorali (e, ancor più in particolare, l'Azione Cattolica). I religiosi, invece, sono decisivi come segno escatologico e d'altra parte sono anch'essi talvolta clero e talvolta fratelli e sorelle più vicini ai vissuti laicali.

In ogni caso, le due braccia del clero e del laicato servono soprattutto al Vescovo per la cura di tutte le pecore del suo gregge: una cura che deve essere intima e personale e deve poter raggiungere tutti, in particolare le pecore smarrite o ferite. Attraverso queste due braccia il pastore solleva l'agnellino debole o ferito e se lo mette al collo. Attraverso queste due braccia, il Vescovo abbraccia tutti.

Ma, allora, è importante per una diocesi che ci sia un laicato santo, radicale nella fede evangelica, radicato e fondato nella carità, vigile nella speranza e perseverante nell'attesa. Senza questo braccio, il Vescovo sarebbe dimezzato.

Un tempo, come sapete, quando vigeva un regime di cristianità e i peccati erano sempre anche reati, si parlava di 'braccio secolare' per significare quei funzionari laici che intervenivano su chi commetteva peccati o professava eresie, per incarcerarlo.

Oggi, grazie a Dio, lo sviluppo storico, guidato dalla Provvidenza, ci ha liberato da queste improprie commistioni. Oggi il braccio laicale deve impegnarsi per liberare da quelle situazioni sociali anti-evangeliche, che si configurano come peccato sociale e incatenano e imprigionano l'essere umano. Questa missione liberatrice nelle realtà secolari, per far fermentare in esse il Vangelo, è compito specifico dei laici cristiani: è la priorità della loro missione. Dunque la famiglia, il lavoro, la vita civile, la politica, l'economia, la cultura e tutte le altre dimensioni 'temporali': caratterizzate cioè dal 'tempo' della storia umana, che, appunto, attraverso i cristiani, deve sporgere sulle dimensioni ultime e trascendenti.

Ma, poi, naturalmente le due braccia insieme devono lavorare nella vigna del Signore. La vita interna della Chiesa, i suoi vissuti reali, in tutti i loro aspetti, si reggono sull'impegno di tutti i battezzati, ciascuno con i carismi datigli dallo Spirito, ma in particolare sulla concorde, cordiale e corale opera congiunta di clero e laicato: non separi l'essere umano ciò che il Signore vuole unito. I presbiteri non si separino dai laici e i laici non si separino dai presbiteri: avremmo clericalismi o laicismi sterili e spesso dannosi. Solo la vera comunione vissuta costruisce la comunità cristiana e la fa camminare verso il Regno di Dio.

A voi, in particolare, laici e laiche dell'Azione Cattolica spetta di essere coerenti, in modo eminente, in questa missione, dando testimonianza a tutti. A voi in particolare chiedo, in questo momento della nostra pastorale, di farvi carico di una ricezione effettiva, piena e gioiosa, nelle nostre parrocchie, delle due esortazioni post-sinodali di papa Francesco - la *Evangelii Gaudium* e la *Amoris Laetitia* - insieme considerate, secondo le indicazioni che io stesso ho dato a tutta la diocesi.

Adoperatevi, con passione santa, perché il Vangelo, attraverso le prospettive pastorali date da queste due esortazioni, si faccia carne e sangue della nostra vita diocesana e fermenti e porti frutti di santità e dunque di riforma della nostra Chiesa in senso autenticamente missionario!

Otranto, 18 febbraio 2017

✚DONATO NEGRO
Arcivescovo